

General course Generi, saperi e giustizia sociale

LA COSTRUZIONE STORICA DEL FEMMINILE E DEL MASCHILE IN OCCIDENTE

Isabelle Chabot, Maria Cristina La Rocca, Laura Schettini

8 marzo 2024

Violenza e rapporti tra i sessi tra VII e VIII secolo

«Nel Medioevo tutte le relazioni sociali erano caratterizzate dalla violenza e da aggressioni, una cosa ben nota.

Le implicazioni sociali e psicologiche di una tale prevalenza della violenza nelle relazioni tra individui sono tuttavia state poco esplorate.»

(Vito Fumagalli 1994)

Presupposto dell'assenza di ricerche della violenza nei rapporti tra uomini e donne si basa sull'assunto di un testo normativo del secolo VIII «la violenza è una cosa da uomini, non da donne» (Leggi di Liutprando, a. 734).

Fonti per il regno dei Longobardi:

Testi legali (a partire dal 643)

Carte private (a partire dal secolo VIII).

La storia del regno si concentra su autorità urbane e uomini adulti.

In generale, le donne nell'altomedioevo, erano legalmente subordinate a un uomo, il loro tutore, normalmente un uomo di famiglia (padre, marito, zio, fratello, figli).

Nel regno dei Longobardi la tutela aveva uno specifico nome (mundio) e dall'VIII secolo la persona del tutore ha uno specifico titolo (mundoaldo= colui che esercita il mundio).

Violenza domestica sulle figlie nubili.

Tale potere era ampiamente aperto a costrizioni e ad abusi.

Il mundoaldo poteva determinarne l'accesso alle risorse (cibo, vestiti, scarpe) percuoterla, oppure costringerla a lavori degradanti.

Violenza domestica e violenza in pubblico

Violenza domestica sulle parenti nubili è accettabile, in stretto contrasto con la violenza pubblica, considerata inaccettabile, nei confronti delle donne sposate, sotto la tutela del marito o dei figli.

Quando le donne lasciano la loro casa e appaiono nel mondo pubblico, maschile, il significato della tutela assume il suo pieno valore.

Vendite di beni devono prevedere (solo per le donne) la formula che tale azione non è stata obbligata da nessuno.

Donne uccise.

Multe severe per l'uccisione di uomini e donne libere.

Solo per l'adulterio, oppure quando il marito scopre la moglie in flagrante, è previsto che il marito (e probabilmente i suoi parenti) possa ucciderla.

Una tale violenza è resa legittima dallo stato.

Se il marito avesse ucciso la moglie innocente, avrebbe dovuto pagare una multa molto ingente ai suoi parenti e al re.

Il marito ha la possibilità di dimostrare la propria innocenza attraverso il giuramento di undici testimoni.

Quanto erano frequenti questi casi?

Un caso interessante è la lettera che Paolino, arcivescovo di Aquileia, scrisse attorno al 790, a un certo Astolfo.

«Paolino, patriarca di Aquileia, da' ad Astolfo, che uccise sua moglie, dei suggerimenti sulla penitenza da svolgere.

Ci preoccupiamo di rimproverarti con lacrime e molti sospiri dal cuore, figlio Astolfo, se, tu disgraziato che hai commesso così crudelmente un crimine, debba essere comunque chiamato figlio.

Infatti hai ucciso tua moglie, parte del tuo corpo, congiunta a te con nozze legittime, senza alcun motivo, dato che non si opponeva a te e non ha mai attentato in alcun modo alla tua vita. Non l'hai colta in flagrante adulterio con un altro uomo, ma spinto dal diavolo e acceso di empio furore, come un predone ti sei liberato di lei in modo atroce con la tua spada, tu più crudele di ogni belva.

E ora dopo la sua morte aggiungi un'ingiustizia all'ingiustizia, ladro malvagio dei tuoi figli, tu, che non hai rispettato la madre e hai reso orfani i tuoi figli, vuoi imputare a lei il motivo della sua morte dopo la sua uccisione, con un omicida e uno spergiuro come unico testimone. Né il Santissimo Vangelo, né alcuna legge divina o umana condanna o assolve qualcuno con un solo testimone, anche qualora ne possieda i requisiti, tanto più con uno così disonesto e scellerato. E lei non avrebbe dovuto essere condannata da viva, né tu potrai essere assolto dopo la sua morte.

Infatti, per prima cosa sarebbe stato necessario indagare dettagliatamente la causa vera del crimine, e solo allora, se ella fosse stata trovata colpevole, successivamente ricevere la vendetta per il torto per il tramite della legge. Infatti, (...) se avessi voluto avresti potuto ripudiarla per un giusto motivo dopo circa otto anni, terminata la penitenza; tuttavia non avresti dovuto ucciderla in nessun modo. Infatti, Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta a fare penitenza e viva.

Perciò abbandona questo mondo malvagio che ti ha condotto a un tale infamante crimine peccaminoso.

Entra in monastero, umiliati sotto la mano di un abate e fatti sostenere dalle preghiere di molti fratelli. Osserva tutto ciò che ti è stato ordinato con animo umile, qualora l'infinita bontà di Dio perdoni i tuoi peccati e la tua anima trovi sollievo, prima che tu sia torturato dalle fiamme eterne. Sappi che ciò è certamente migliore e più facile da sopportare per te.

O invece se vuoi intraprendere la penitenza pubblica rimanendo nella tua casa o in questo mondo, cosa che sarà più pesante, più dura e peggiore, ti esortiamo ad agire nel seguente modo.

Per tutti i giorni della tua vita dovrai fare penitenza: non berrai vino e nessun tipo di sidro, non mangerai la carne in nessuna occasione, tranne a Pasqua e per il giorno del Natale. Fai penitenza con pane, acqua e sale.

Non ti venga in mente di portare armi né di intentare una causa in un qualsiasi luogo.

Non prenderai mai moglie, né avrai concubine, né commetterai adulterio.

Non ti venga neppure in mente di lavarti nei bagni pubblici né di unirti ai banchetti di chi fa festa.

Nelle chiese ti porrai umilmente separato dagli altri cristiani dopo l'uscita e le porte e ti affiderai alle preghiere di chi entra e di chi esce.

Ti asterrai per tutti i giorni della tua vita dalla comunione del sacro corpo e sangue di Cristo: tuttavia nell'ultimo giorno al termine della tua vita te la concediamo come viatico se te la sarai meritata e qualora ci sia chi te la somministri, purché tu la riceva con contrizione.

Devono essere aggiunte anche molte altre cose che sarebbero per te ancora più dure e abbastanza severe, tanto è grande il peso del tuo peccato, ma se tu avrai fatto e rispettato con cuore puro e l'aiuto di Dio ciò che è stato scritto qui sopra con misericordia, confidiamo che per l'immensa clemenza di Dio ti sarà accordata la remissione dei tuoi peccati.

Se invece avrai fatto altrimenti e avrai disprezzato gli avvertimenti così salutarì della Santa Madre Chiesa, sii giudice di te stesso, e rimani nella rete del diavolo, nella quale sei tenuto intrappolato.

Noi siamo contrari alla tua partecipazione alla società e sosteniamo che tu ti impegni per la salvezza degli altri figli di Dio aiutandoli tu stesso con ogni sollecitudine, e che implori ogni giorno più attentamente la misericordia del signore. Amen.

Astolfo deve essere punito per ciò che ha fatto.

Quali le punizioni prospettate?

La scomparsa sociale:

Attraverso la reclusione in un monastero

La penitenza pubblica

Attraverso l'astensione da una serie di pratiche sociali indispensabili a dimostrare lo status aristocratico

(astensione dalla carne; astensione sessuale; astensione dai luoghi collettivi; astensione dalla presenza in chiesa)

che servono a trasformare Astolfo in una sorta di fantasma.

Astolfo sarà salvato se seguirà i precetti di Paolino.

La lettera di Paolino fu usata successivamente come penitenza appropriata per salvare altri uxoricidi, come testimonia la tradizione manoscritta di questa lettera. Una ‘penitenza esemplare’.

Una via ecclesiastica per risolvere i conflitti, trovando la ‘penitenza efficace’. L’esclusione del colpevole dalle pratiche sociali aristocratiche mostra lo sforzo di salvare l’anima di Astolfo, sottraendolo alla vendetta dei parenti di sua moglie.

Astolfo, il suo destinatario, ci è altrimenti ignoto. Uno dei commentatori della lettera nel IX secolo, pensa che si tratti di Astolfo, il re dei Longobardi.

Non è impossibile pensare che Paolino – un uomo in carriera – l’abbia scritta per promuovere sé stesso all’interno della corte carolingia: proponendosi come esperto di una materia particolarmente scottante e diffusa.

La moglie di Astolfo è la grande assente in questo testo. Di lei non si dice neanche il nome.

Il caso altomedievale ci permette di osservare:

- Che le categorie di genere sono costruite anche attraverso la violenza. La violenza è una attività costruita attraverso il genere che produce e definisce gli uomini e le donne.
- Le donne devono essere non violente perché lo sono gli uomini.
- Il genere si ripercuote «in those areas of life that do not seem to be connected with it» (Scott, 1986, 1057).